

NEWS

ALTHESYS: "CON PNIEC PIÙ CORAGGIOSO UN RISPARMIO DI 25 MILIARDI IN BOLLETTA"

LA SOCIETÀ DI CONSULENZA HA PRESENTATO IL SUO RAPPORTO A KEY ENERGY. FONDAZIONE SYMBOLA CONFERMA LOMBARDIA, LAZIO E CAMPANIA CUORE DELLE RINNOVABILI

di Roberto Giovannini



29 FEB 2024 13:00



CONDIVIDI SUI SOCIAL MEDIA: [f](#) [t](#) [w](#) [in](#)

Lo sapevamo già: il [Piano Nazionale per l'Energia e il Clima](#) (PNIEC), è tutt'altro che ambizioso. Anzi, è ambiguo su molti punti, visto che parla di "neutralità tecnologica" in riferimento alle fonti energetiche. Quel che non sapevamo è che se, invece di continuare a frenare, l'Italia scommettesse con coraggio su un **maggiore sviluppo delle rinnovabili**, gli italiani **potrebbero risparmiare oltre 25 miliardi** di euro in bolletta, dal 2024 al 2035.

Questo afferma la società di consulenza su energia e ambiente **Althesys** nel rapporto *Il governo del sistema, la chiave per la transizione*, presentato alla fiera delle rinnovabili [Key Energy](#) a Rimini. L'ultima versione del PNIEC (giugno 2023) prevede per il settore elettrico italiano una quota di rinnovabili sui consumi finali di energia del **65% nel 2030**, per una potenza installata di 131 GW e una produzione da rinnovabili di circa 228 TWh.

Salire al 73% – come chiesto dagli ambientalisti ma anche da Elettricità Futura, l'associazione delle imprese elettriche aderente a **Confindustria** – si tradurrebbe in un risparmio in bolletta complessivo per famiglie e imprese di **3 miliardi di euro dal 2024 al 2030** e di 25,1 miliardi di euro dal 2024 al 2035.

Peraltro, dice il rapporto, risparmieremmo 1,2 miliardi di euro sull'acquisto di combustibili fossili nel periodo 2024-2030, e ben 5,1 miliardi tra il 2024 e il 2035. I **costi di acquisto dei permessi ETS** per l'emissione di CO₂ da parte di industrie e produttori di energia **calerebbero** di 1,7 miliardi di euro tra il 2024 e il 2030, e di 10,4 miliardi tra il 2024 e il 2035.

Il costo del ritardo del Decreto FER X

Oltre ai dati relativi al PNIEC, Althesys ci informa che un ritardo nell'avvio da parte del Governo del Decreto FER X sugli incentivi alle rinnovabili (non ancora emanato dal MASE) potrebbe far **perdere quasi 5 GW di capacità di generazione elettrica rinnovabile** al 2030.

Se non fossero realizzati gli accumuli, per il ritardato o mancato avvio del Macse (Meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico), si prevede un taglio della produzione rinnovabile per 20 TWh, con una **perdita di 1,5 miliardi di euro dal 2026 al 2030**.

Il ritardato o mancato sviluppo delle infrastrutture di rete (che devono essere adattate alla produzione intermittente di eolico e solare) porterebbe a un taglio tra 23 e 28 TWh, per un valore della produzione tagliata compreso tra 1,8 e 2,5 miliardi.

Cresce del 13% l'Italia delle rinnovabili

È un vero peccato che non ci sia un serio impegno a supporto del comparto delle energie sostenibili, perché nonostante tutto – si può ben affermarlo – **l'industria italiana delle rinnovabili continua a crescere**: del 13,2% nel solo 2023, ci dice il rapporto [*Filiere del futuro. Geografia produttiva delle rinnovabili in Italia*](#) presentato sempre a Key Energy dalla Fondazione Symbola. Uno studio che è una vera e propria miniera di dati.

Le imprese del settore sono passate da 33.257 a 37.655, con una dimensione media di 9,5 unità. Il **74,4% lavora sul fotovoltaico**, il 37,1% sull'eolico, il 23,2% sulle bioenergie (ovvero biomasse e biogas), il 17,6% sull'idroelettrico, il 13,0% sul geotermoelettrico e l'8,1% sul solare termico (il totale supera 100 perché molte aziende sono attive in più campi).

Spiccano le **imprese di installazione e manutenzione (39,2%)**, quelle impegnate nella produzione di energia (13,8%), il commercio (12,3%), la manifattura (9,6%), l'affitto e la gestione immobiliare (6,4%) e le attività di consulenza, collaudo e monitoraggio (6,1%).

Le 5 regioni dominanti e la Top 10 delle capitali provinciali

Non sorprende la distribuzione regionale della filiera: oltre un terzo delle imprese ha sede legale in **Lombardia, Lazio e Campania**, e sommando Sicilia e Veneto si supera il 50%. La Lombardia domina con 6.035 imprese (il 16,0% del totale nazionale), seguita dal Lazio con 4.084 (10,8%). La Campania è al terzo posto con 3.490 (9,3%), seguita dalla Sicilia con 3.018 (8,0%) e il Veneto molto vicino con 2.981 (7,9%).

Particolarmente interessante infine la carta delle "capitali provinciali" delle rinnovabili in Italia. **Roma** è in cima alla classifica, con 3.096 aziende e l'8,2% del totale in Italia), influenzata principalmente dalla presenza di imprese specializzate nelle operazioni di costruzione, installazione e manutenzione. Completano la Top 10 **Milano** con 2.748 imprese (7,3%), **Napoli** (1.569, 4,2%), **Bolzano** (1.220, 3,2%), Torino (1.098, 2,9%), Bari (989, 2,6%), Brescia (817, 2,2%), Salerno (715, 1,9%), Padova (675, 1,8%), Bologna (1,8%).